

tuale Gabinetto, su cui incombevano, come incombono oggi, il compito e la responsabilità di condurre a felice termine il programma di azione bellica ed economica per il conseguimento delle aspirazioni nazionali. (*Commenti*).

La discussione, svoltasi in Comitato segreto, che, per il volenteroso concorso di tutti, volle tutto penetrare in ogni singola parte e nel suo complesso, con criteri politici e tecnici, il problema dell'ora, formidabile per noi come per ogni altro popolo belligerante o neutrale in Europa, mentre ci ha dato il conforto di vedere tutti i partiti assurgere dalla considerazione dei singoli programmi ed interessi alle più alte comprensioni delle sorti nazionali ed umane, ci ha reso maggiormente convinti che non sono venute a cessare quelle supreme ragioni, per le quali in allora si impose la costituzione del Ministero nazionale.

Invero il prolungamento della guerra esige dal Parlamento e dal Governo più intensa e più vigile la tutela degli interessi del Paese.

A misura che l'ora storica in calza e preme, si affacciano situazioni nuove, problemi nuovimaturano, che richiedono azione pronta e risolutiva nella solidale cooperazione di tutti i partiti nazionali. Tutte le energie devono essere coordinate e rivolte così all'azione militare per i fini supremi della guerra vittoriosa, come alle provvidenze economiche e sociali ugualmente necessarie e alla resistenza bellica e alla predisposizione delle condizioni migliori per il futuro sviluppo del popolo italiano.

Una crisi di Gabinetto turberebbe gravemente il Paese senza adeguata ragione e soprattutto senza profitto, mentre Parlamento e Paese con fede rinnovata attendono l'ulteriore svolgimento dell'azione del Governo quale fu nuovamente chiarita dalla parola del Presidente del Consiglio.

Una grande corrente ideale, di aspirazioni, di affetti, di sacrifici e di eroismi ineffabili allaccia le trincee al tugurio, al campo, alle officine, al Parlamento, alla Reggia, alimentando in ogni angolo la fiaccola del dovere. Gittiamo in quella corrente ideale, come in un'ara purificatrice, tutto ciò che non sia degno della grande ora presente e stringiamoci, ancora una volta, intorno al Ministero nazionale per dargli la forza morale indispensabile ad accrescere la resistenza dell'Italia di fronte al nemico, il suo prestigio nel consesso degli Alleati, la sua saldezza e floridezza avvenire. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Viti de Marco.

DE VITI DE MARCO. Prendo le mosse dalle odierne dichiarazioni del Presidente del Consiglio. (*Rumori*).

L'onorevole Boselli ha affermato che esiste la più completa coesione tra i componenti del Ministero nazionale. Ma i dissensi interni che hanno provocata la crisi dimostrano il contrario. Nè la soluzione della crisi, che lascia com'era la compagine del Ministero, dà alcuna garanzia che le cause del dissenso o dei dissensi non sieno per riprodursi. (*Rumori vivissimi*).

Il Presidente del Consiglio ha avuto cura di toglierci ogni speranza che la politica estera sia per diventare politica di Gabinetto; ciò che era il minimo delle nostre richieste. (*Interruzioni — Vivi rumori*).

Quanto alla politica interna, ad onta delle vigorose verbali dichiarazioni dell'onorevole Boselli ed anche dell'onorevole Orlando, non ho fiducia che l'indirizzo futuro della politica interna si inspire a alle esigenze di una più metodica difesa delle ragioni della guerra contro i nemici interni della guerra, in tempo di guerra... (*Rumori prolungati che cuoprono la voce dell'oratore*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio, onorevoli deputati!... Altrimenti sospenderò la seduta.

Continui, onorevole De Viti de Marco.

DE VITI DE MARCO. Infine il Presidente del Consiglio ha dichiarato che i rapporti tra Governo e Comando militare sono normali o coordinati. (*Rumori*).

Con ciò egli ha negato la esistenza stessa del problema, che ci ha lungamente preoccupati nelle sedute del Comitato segreto, e dimostra la incapacità del Ministero a risolverlo. (*Vivissimi rumori*).

In queste condizioni è evidente che la crisi sostanzialmente e virtualmente permane, e che aspetta di essere risolta. (*Vivi rumori*).

Epperò voterò per la crisi, contro il Ministero. (*Rumori*).

PRESIDENTE. Invito di nuovo gli onorevoli deputati a far silenzio; e li avverto che non tollererò questa che è una vera violenza alla libertà di parola.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Marchesano.

MARCHESANO. Se la Camera lo consente, io dirò brevemente le ragioni che m'inducono a separare il mio voto da quello dei miei amici politici e a votare contro